



Lo scenario internazionale resta caratterizzato da un elevato grado di incertezza e da rischi al ribasso. Si inizia a profilare un percorso di rientro dell'inflazione più lungo di quanto inizialmente previsto.

Il Pil italiano, nel quarto trimestre 2022, ha segnato una lieve variazione congiunturale negativa a sintesi del contributo positivo della domanda estera netta e di quello negativo della domanda interna al netto delle scorte.

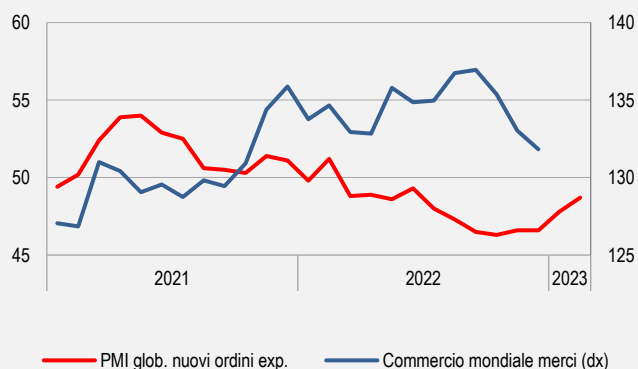
A gennaio, l'indice destagionalizzato della produzione industriale, dopo il forte rialzo del mese precedente, è diminuito in termini congiunturali dello 0,7% con segnali discordanti tra i principali raggruppamenti di industria.

Il mercato del lavoro si è confermato in miglioramento anche a gennaio. Il numero dei lavoratori dipendenti ha oramai superato i livelli pre-pandemia mentre gli indipendenti restano ancora al di sotto dei valori medi del 2019.

A febbraio, in base alla stima preliminare, l'inflazione al consumo ha continuato a rallentare. Il differenziale per l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) tra Italia e area euro, pur rimanendo positivo, si è ridotto ulteriormente.

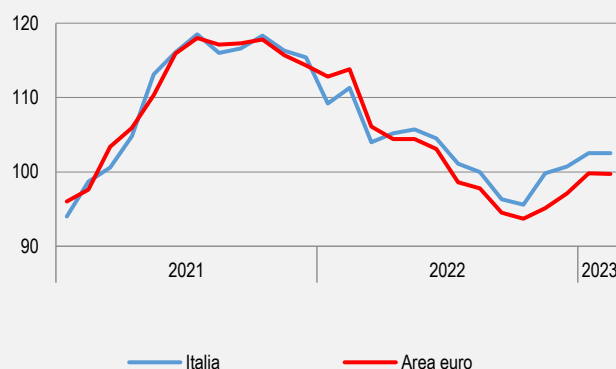
Il clima di fiducia dei consumatori a febbraio è tornato a migliorare mentre quello delle imprese, dopo essere aumentato per tre mesi consecutivi, si è stabilizzato.

**1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME E PMI GLOBALE NUOVI ORDINI ALL'EXPORT**  
(indici 2010=100, >50 = espansione)



Fonte: CPB e IHS

**2. ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR (ESI)**  
(valori destagionalizzati, indici 2010=100)



Fonte: Commissione europea, DG ECFIN

## IL QUADRO INTERNAZIONALE

Lo scenario internazionale, è caratterizzato da un elevato grado di incertezza e rischi al ribasso, accentuatesi nel più recente periodo per il sorgere di turbolenze sui mercati finanziari innescate dalla crisi di una banca statunitense. Si inizia a profilare un percorso di rientro dell'inflazione più lungo del previsto, che potrebbe portare all'adozione di politiche monetarie più restrittive. Le pressioni inflazionistiche a febbraio, nei principali paesi, hanno continuato a ridursi frenate dal calo dei listini delle materie prime energetiche. La quotazione del Brent e del gas naturale europeo sono diminuite ulteriormente, toccando rispettivamente gli 82,7 dollari al barile (da 83,1 di gennaio) e 16,5 \$/mmbtu<sup>1</sup> (da 20,2 \$/mmbtu). Diversamente, l'inflazione di fondo sembra, con poche eccezioni, aumentare o comunque restare su livelli storicamente elevati nonostante il minore dinamismo della domanda globale. A dicembre, il commercio internazionale di beni in volume è sceso per il terzo mese consecutivo (-0,9% rispetto al mese precedente), portando la crescita media per il 2022 a 3,2%. I principali indicatori congiunturali suggeriscono, inoltre, che la ripresa sperimentata dagli scambi internazionali nell'ultimo biennio potrebbe essersi esaurita. Il PMI globale sui nuovi ordinativi all'export di febbraio, sebbene in lieve aumento, si è

collocato, per il dodicesimo mese consecutivo, al di sotto della soglia di espansione (Figura 1).

Dopo un 2022 particolarmente deludente a causa delle chiusure amministrative legate al Covid e ai problemi del settore immobiliare, nei primi mesi di quest'anno le prospettive per l'economia cinese hanno mostrato segnali di miglioramento. L'indice PMI manifatturiero Caixin a febbraio si è collocato sopra il 50 per la prima volta in sei mesi, con un aumento diffuso tra le componenti. Il PMI dei servizi, invece, già sopra la soglia di espansione ha continuato a salire.

Negli Stati Uniti, le condizioni del mercato del lavoro continuano a essere molto favorevoli con un tasso di disoccupazione a febbraio in aumento ma ancora sui minimi storici (+3,6% da +3,4% a

gennaio) e occupati in crescita più delle attese. Questi dati associati ai valori ancora molto elevati dell'inflazione di fondo potrebbero anticipare un percorso di aumento dei tassi di interesse ufficiali meno graduale nei prossimi mesi, con possibili effetti depressivi sulla crescita economica. La fiducia dei consumatori rilevata dal *Conference Board* a febbraio è calata per il secondo mese consecutivo con un miglioramento delle condizioni correnti più che compensato dal peggioramento delle aspettative.

Nell'ultima parte dell'anno, il Pil nell'area euro si è stabilizzato in termini congiunturali, in decelerazione rispetto ai trimestri precedenti (+0,4% tra luglio e settembre, +0,6% e +0,9% rispettivamente nei primi due trimestri) a sintesi di un contributo negativo di consumi privati e investimenti fissi e di uno positivo di spesa pubblica, scorte ed esportazioni nette. Nel complesso il Prodotto interno lordo dell'area ha raggiunto un livello del 2,4% superiore a quello degli ultimi tre mesi del 2019. L'inflazione complessiva dell'area euro a febbraio è calata marginalmente, all'8,5% (8,6% il mese precedente) mentre è cresciuta ancora la componente di fondo al netto di energia, alimentari e tabacchi, toccando un nuovo massimo al 5,6% in accelerazione dal 5,3% del mese precedente. A gennaio, le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste favorevoli con occupazione in crescita e tasso di disoccupazione stabile al 6,7%, e le vendite al dettaglio in volume hanno ripreso ad aumentare sebbene con una dinamica congiunturale modesta (+0,3%). Le indagini della Commissione Europea a febbraio hanno mostrato un marginale peggioramento, con l'indice composito *Economic Sentiment Indicator* (ESI) sceso a 99,7 da 99,8. La stabilizzazione della fiducia è stata la sintesi di un calo dell'indice per industria e servizi associato a un miglioramento per il commercio al dettaglio e i consumatori. Il sentiment è rimasto invariato nelle costruzioni. Nel dettaglio nazionale l'ESI è diminuito in Spagna (-2,0) e Francia (-1,5) e si è stabilizzato in Germania (+0,1) e Italia (0,0) (Figura 2).

**TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO**  
(variazioni congiunturali)

|                                      | Italia      | Area euro  | Periodo        |
|--------------------------------------|-------------|------------|----------------|
| <b>Pil</b>                           | <b>-0,1</b> | <b>0,0</b> | <b>T4 2022</b> |
| Produzione industriale               | -0,7        | -1,1 (dic) | Gen. 2023      |
| Produzione nelle costruzioni         | 0,4         | -2,5       | Dic. 2022      |
| Vendite al dettaglio (volume)        | 1,2         | 0,3        | Gen. 2023      |
| Prezzi alla produzione – mercato int | -9,9        | -2,8       | Gen. 2023      |
| Prezzi al consumo (IPCA)*            | 9,9         | 8,5        | Feb. 2023      |
| Tasso di disoccupazione              | 7,9         | 6,7        | Gen. 2023      |
| Clima di fiducia dei consumatori**   | 3,1         | 1,7        | Feb. 2023      |
| Economic Sentiment Indicator**       | 0,0         | -0,1       | Feb. 2023      |

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

\* Variazioni tendenziali

\*\* Differenze con il mese precedente

<sup>1</sup> Mille mila unità termiche britanniche, fonte: Banca Mondiale

## LA CONGIUNTURA ITALIANA

### Imprese

Nel quarto trimestre del 2022, dopo sette incrementi consecutivi, il **prodotto interno lordo** (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato ha segnato una variazione congiunturale marginalmente negativa (-0,1%). La domanda estera netta, a seguito dell'aumento delle esportazioni di beni e servizi (+2,6%) e del calo delle importazioni (-1,7% rispetto ai tre mesi precedenti), ha fornito un contributo positivo (+1,4 p.p.) mentre quella interna al netto delle scorte ha contribuito negativamente per 0,4 punti percentuali.

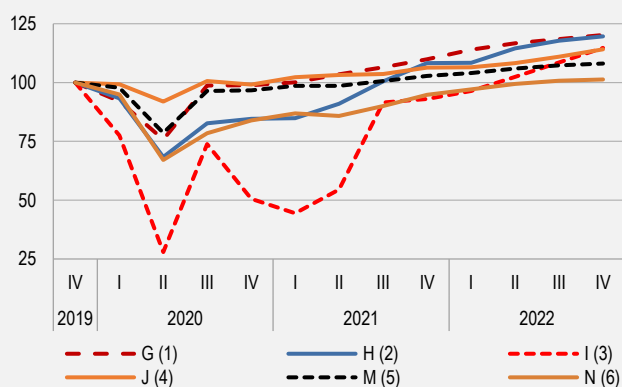
Tra le componenti della domanda interna i consumi finali nazionali sono diminuiti dell'1,1% a seguito di un aumento della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (+0,5%) e di una flessione di quella delle famiglie residenti e delle Istituzioni sociali private (-1,6%). In particolare, tra ottobre e dicembre, la spesa delle famiglie sul territorio economico ha mostrato forti cali per tutti i tipi di acquisti: i beni durevoli e i servizi sono diminuiti rispettivamente dell'1,9% e dell'1,5% e la spesa per beni non durevoli dell'1,3%, segnando la terza flessione congiunturale consecutiva. Nello stesso periodo, gli **investimenti fissi lordi** hanno registrato un forte recupero congiunturale (+2,0%) sostenuti dall'aumento della spesa per impianti, macchinari e armamenti (+1,9%) al cui interno è stata particolarmente vivace la componente dei mezzi di trasporto (+4,2%) e da quella per i fabbricati non residenziali (+3,0%). Da segnalare anche il deciso incremento della spesa per prodotti di proprietà intellettuale (+2,9%).

Dal lato dell'offerta, tra ottobre e dicembre, il valore aggiunto, espresso a valori concatenati, dell'industria in senso stretto ha registrato un decremento (-0,8%, -0,7% nel terzo trimestre). Il calo del settore dei servizi è stato più contenuto (-0,1%) mentre il comparto delle costruzioni ha ripreso a crescere (+2,4%, -2,3% nel periodo precedente).

Le prime informazioni per il 2023 hanno mostrato una decelerazione per la manifattura. A gennaio, l'indice destagionalizzato della **produzione industriale** è diminuito, in termini congiunturali, dello 0,7%, dopo il forte rialzo del mese precedente (+1,2%), con segnali discordanti tra i principali raggruppamenti di industria. Il settore energetico ha registrato una sostanziale stabilità (+0,1%) mentre quello dei beni di consumo è aumentato di 0,9%. I beni intermedi hanno segnato una variazione negativa (-0,6%) e il rallentamento della produzione di beni strumentali è stato particolarmente marcato (-2,0%). Il settore delle costruzioni ha registrato a dicembre una crescita congiunturale dell'**indice di produzione** (+0,4%) che fa seguito a un forte aumento di novembre (+2,8%). L'andamento positivo degli ultimi mesi dell'anno ha però solo parzialmente compensato la flessione del terzo trimestre.

Nel complesso, lo scorso anno, l'indice corretto per gli effetti di calendario è cresciuto del 12,7%. Nell'ultima parte del 2022, il settore dei servizi, seppure ancora in aumento, ha mostrato una decelerazione. In particolare, l'**indice destagionalizzato del fatturato dei servizi** è aumentato di 1,8% rispetto ai tre mesi precedenti (+2,0% nel terzo trimestre).

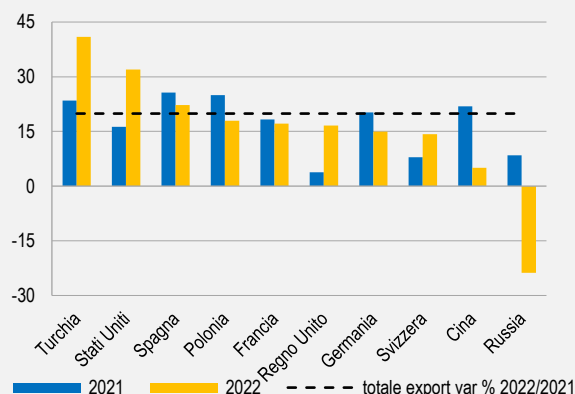
### 3. INDICE DEL FATTURATO DEI SERVIZI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (dati destagionalizzati, base 2015=100)



Fonte: Istat

(1) Commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (2) Trasporto e magazzino (3) Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (4) Servizi di informazione e comunicazione (5) Attività professionali, scientifiche e tecniche (6) Agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese

### 4. ESPORTAZIONI PER PAESE IN VALORE. (gennaio-novembre, variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: Istat

L'incremento è stato diffuso a tutti i settori con un marcato dinamismo delle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+5,7%) e per i Servizi di informazione e comunicazione (+2,8%, Figura 3). Il Trasporto e magazzino (+1,6%), il Commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (+1,5%), le Attività professionali, scientifiche

e tecniche (+0,8%) e le Agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese (+0,5%) hanno mostrato aumenti più contenuti.

Nel 2022, la crescita media dell'[indice del fatturato delle imprese dei servizi](#) è stata del 13,5% in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente ma comunque su livelli superiori a quelli pre-pandemia (Figura 3). La ripresa è stata robusta nei settori legati al turismo e le Attività dei servizi di alloggio e ristorazione hanno superato consistentemente i livelli del 2019 (+28,3% e +45,8% il tasso di crescita medio rispettivamente nel 2021 e 2022).

Con riferimento agli [scambi con l'estero](#), a dicembre sia le esportazioni sia le importazioni hanno mostrato una flessione in termini congiunturali (-1,9% e -1,1% rispettivamente). Nel complesso, tuttavia, il 2022 si è caratterizzato per un forte aumento dei valori scambiati (+19,9% le esportazioni +36,5% le importazioni), accentuato dal marcato incremento dei prezzi, in particolare dei beni importati.

Nonostante un miglioramento nell'ultima parte dell'anno, nel 2022, il saldo commerciale è risultato negativo per circa 31 miliardi di euro (era risultato positivo per 40,3 miliardi di euro nel 2021) con un disavanzo energetico di oltre 111,3 miliardi (-48,4 miliardi l'anno precedente). L'avanzo dell'interscambio di prodotti non energetici (80,3 miliardi) è stato elevato ma inferiore al 2021 (88,7 miliardi).

Per quel che riguarda i mercati di destinazione, le vendite all'estero in valore di prodotti italiani hanno mostrato un discreto dinamismo verso tutti i principali partner commerciali, a eccezione della Russia verso cui rispetto al 2021 hanno registrato un forte calo legato al conflitto in atto con l'Ucraina. Sono risultate particolarmente vivaci, invece, le esportazioni dirette verso gli Stati Uniti, principale partner commerciale extra europeo dell'Italia e quelle dirette verso la Turchia, mentre le vendite dirette in Cina sono state più contenute. In quest'ultimo paese si è osservato in particolare una forte riduzione di esportazioni di macchinari che rappresentano oltre il 20% del valore dell'export italiano nel mercato cinese (Figura 4).

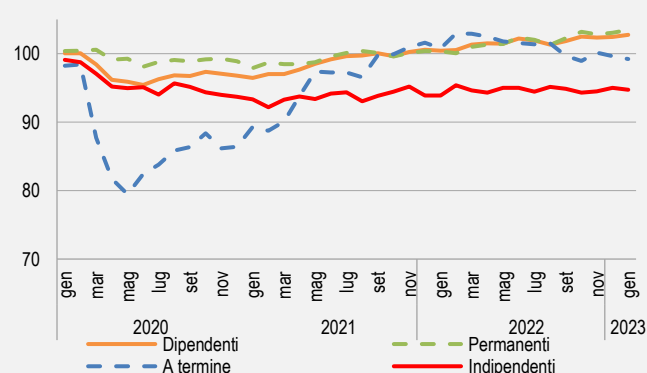
La [fiducia delle imprese](#) dopo essere aumentata a gennaio per il terzo mese consecutivo, raggiungendo un livello superiore alla media del 2022, a febbraio si è stabilizzata, sintetizzando segnali contrapposti. In particolare, si è rilevato un peggioramento della fiducia nei servizi di mercato e nelle costruzioni, un miglioramento nei servizi e una stabilizzazione nella manifattura.

## Famiglie e mercato del lavoro

Il [mercato del lavoro](#) si è confermato in miglioramento anche a gennaio con un aumento degli occupati (+459 mila unità) superiore del 2% rispetto a quello di gennaio 2022, guidato da un incremento dei dipendenti permanenti (+3,1%) e degli indipendenti(+0,9%) a fronte di un lieve calo dei dipendenti a termine (-1,5%).

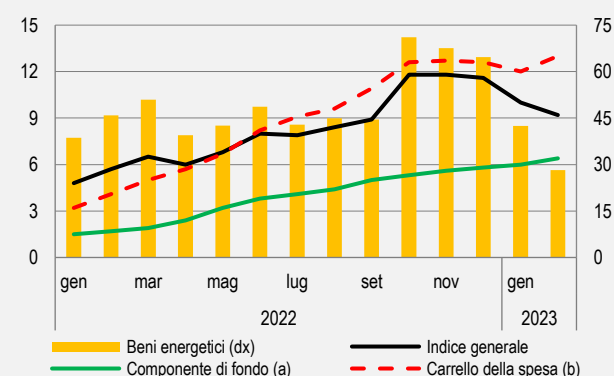
Il numero dei lavoratori dipendenti ha ormai superato i livelli pre-pandemia, mentre gli indipendenti restano ancora al di sotto dei valori medi del 2019 (Figura 5).

### 5. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE (numeri indice, media 2019 =100, dati mensili destagionalizzati)



Fonte: Istat

### 6. INFLAZIONE IN ITALIA PER COMPONENTI (indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, var. tendenziali)



Fonte: Istat

(a) Calcolata al netto di energetici e degli alimentari freschi.

(b) Prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona.

Rispetto a dicembre 2022, a gennaio il [tasso di occupazione](#) ha registrato un incremento dello 0,1%, raggiungendo il 60,8%, determinato da un aumento dell'occupazione femminile (+0,3%) associato a una variazione nulla per gli uomini. Nello stesso mese, il tasso di disoccupazione ha segnato una lieve crescita congiunturale, attestandosi al 7,9% (+0,1

p.p.) ma mostrando una contrazione tendenziale pari a -0,7 p.p. mentre il tasso di inattività è diminuito al 33,9% (-0,2 punti).

Dopo il calo del mese precedente, a gennaio si stima un nuovo aumento congiunturale per le [vendite al dettaglio](#) (+1,7% in valore e +1,2% in volume) diffuso alle vendite dei beni alimentari in maniera più accentuata (+2,2% in valore e +1,9% in volume) e a quelle dei beni non alimentari (+1,4% in valore e +0,7% in volume).

Il [clima di fiducia dei consumatori](#) a febbraio è tornato ad aumentare dopo la flessione registrata a inizio anno. Il miglioramento dell'indice è stato determinato da un'evoluzione positiva delle opinioni sulla situazione economica generale, un miglioramento delle aspettative sulla situazione economica familiare e valutazioni più favorevoli sia sull'opportunità di effettuare acquisti nella fase attuale sia sulla possibilità di risparmiare in futuro.

## Prezzi

In base alla stima preliminare, a febbraio la variazione tendenziale dell'[indice per l'intera collettività](#) (NIC) è risultata pari a 9,2% in decelerazione rispetto al mese precedente (10,0%). Condizionati dalla riduzione del prezzo del gas sui listini europei e dalla rimodulazione mensile da parte dell'autorità delle tariffe per la fascia di maggior tutela, i beni energetici regolamentati sono la componente di prezzo che ha continua a contribuire in misura maggiore alla flessione della dinamica inflattiva, mostrando una variazione tendenziale negativa per il secondo mese consecutivo dall'inizio dell'anno (da -12,0% di gennaio a -16,7%). I listini degli energetici non regolamentati hanno invece mostrato un ulteriore rallentamento (da +59,3% a +40,8%) dovuto alla dinamica decrescente dei prezzi di combustibili e carburanti a fronte di un'accelerazione che ha riguardato i beni alimentari lavorati (da +14,9% a +16,2%) e non lavorati (da +8,0% a +8,4%), e i servizi (da -4,2% di gennaio a 4,4%), in particolare per la componente dei servizi ricreativi e culturali (da +5,5% a +6,1%).

Nel complesso, i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, il cosiddetto carrello della spesa che ha un impatto diretto sulle decisioni di acquisto dei consumatori, a febbraio hanno registrato un'accelerazione in termini tendenziali (da +12,0% a +13,0%). Tali dinamiche si sono riflesse nell'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, che negli ultimi dodici mesi ha continuato a mostrare una dinamica crescente (da 6,0% di gennaio a 6,4%). (Figura 6).

A febbraio, pur rimanendo positivo, si è ridotto ulteriormente il differenziale per l'[indice armonizzato dei prezzi al consumo](#) (IPCA) tra l'Italia e l'area euro (1,4 punti percentuali da 2,1 p.p. di gennaio). La componente "core" dell'indice, definita al netto dei prezzi dell'energia, degli alimentari e tabacchi, ha mostrato nello stesso mese una variazione tendenziale pari a 5,6% e uguale a quella segnata dallo stesso indice per la media dell'area euro.

Nelle fasi a monte della formazione dei prezzi, le pressioni inflazionistiche si sono attenuate come riflesso della riduzione dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali. A dicembre, si è registrato un ulteriore rallentamento su base tendenziale dei [prezzi all'import](#), pari a 11,3% (da 14,1% di novembre) dovuto in particolare ai prezzi degli energetici e dei beni di consumo importati. In media nel 2022, i [prezzi alla produzione sul mercato interno](#) sono aumentati del 42,7%. A gennaio, registrano invece una decelerazione tendenziale marcata pari a 11,6% da 39,2% del mese precedente dovuta in particolare al forte rallentamento dei prezzi delle forniture di energia elettrica e gas.

Famiglie e imprese, a febbraio hanno segnalato in generale ancora [attese di una flessione dell'inflazione](#) per i mesi successivi. In particolare, le imprese che producono beni destinati al consumo hanno confermato una frenata circa i movimenti dei propri listini di vendita. Tra i consumatori si sono consolidate le attese di un'inflazione in calo anche per i prossimi dodici mesi, con una stabilità della quota di quanti si aspettano prezzi debolmente al rialzo.

---

Roberta De Santis

rdesantis@istat.it

---